



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO
LIGURE - PIEMONTESE - VALDOSTANO

SEGNI DELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE SULLE ALPI OCCIDENTALI

Atti dell'incontro di
Susa
13 - 14 settembre 1997

MARCO FRASCHIA

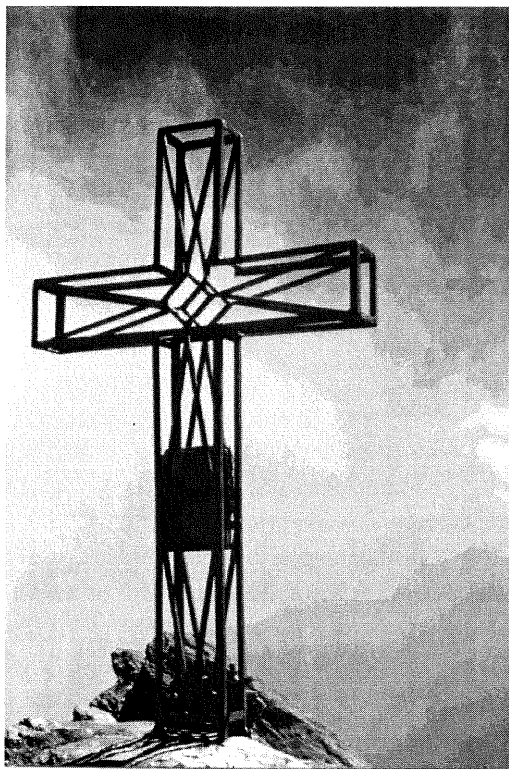
Redattore della rivista "La Beidana - cultura e storia nelle valli valdesi"

**"SIGNORE DELLE CIME..."
CROCI, MADONNE E ALTRO SULLE MONTAGNE
DELLE VALLI VALDESI ***

Introduzione

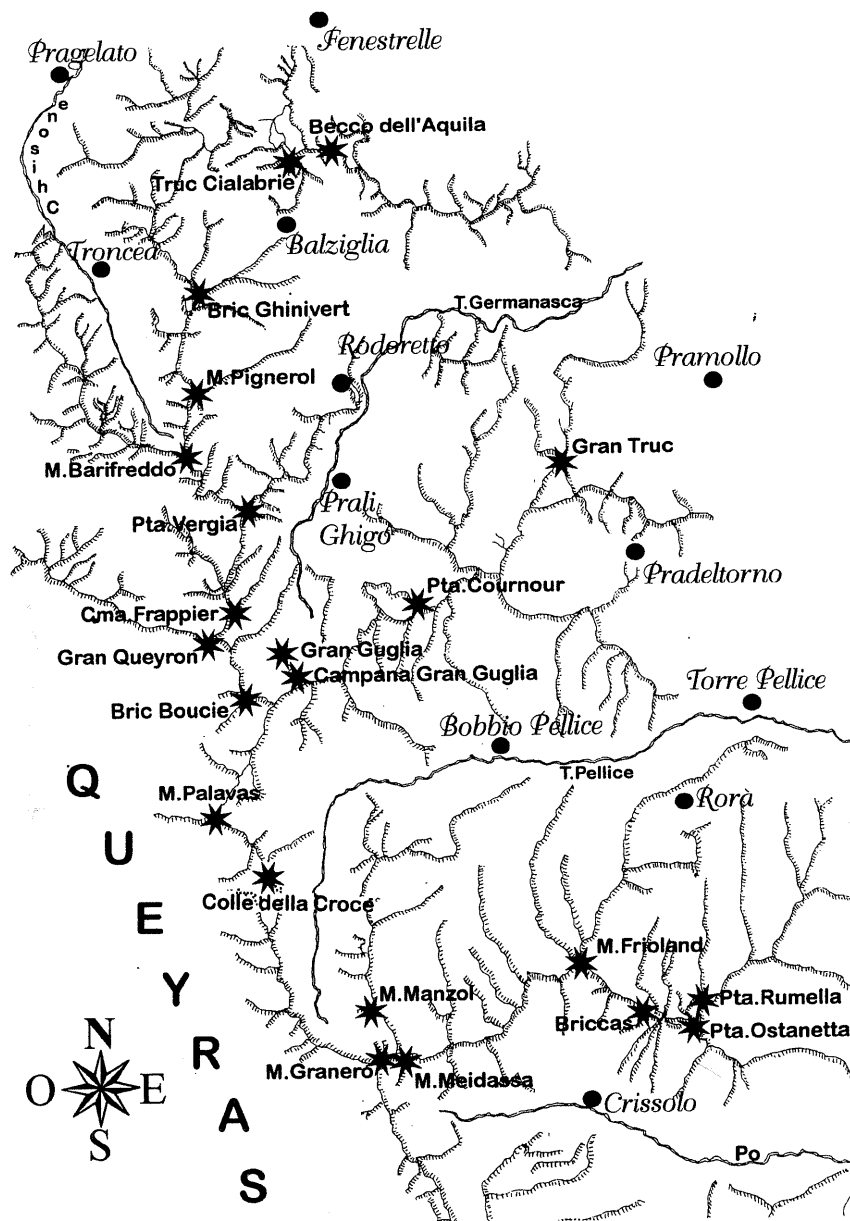
Le montagne, prima ancora di essere mete alpinistiche, sono sempre state ritenute il luogo più adatto per l'incontro tra il divino e l'umano. Gli dei, per il mondo antico greco, hanno dimora sul monte Olimpo; Esiodo, il poeta greco cantore degli dei olimpici riceve l'ispirazione del "divino canto" mentre è al pascolo sulle pendici del monte Elicon; Mosè ascolta la voce di Dio nel pruno ardente sul monte Horeb e riceve le tavole della legge sul Sinai. Il Golgota stesso, con il sacrificio della croce ricorda al cristiano che Dio si è fatto uomo, è morto e risuscitato per salvare l'umanità. E come non ricordare il monte Graham, sacro agli indiani d'America o le bandierine votive nepalesi che, piantate sulle montagne dell'Himalaya, disperdono al vento le preghiere dei fedeli?

Tuttora su molte cime delle vallate alpine si possono trovare segni e simboli di una religiosità che vede nella montagna, e in particolare nella vetta di una montagna, uno dei tanti possibili luoghi sacri in cui la presenza del divino è più sentita che altrove; è infatti sufficiente raggiungere le principali cime dell'arco alpino per imbattersi in croci, statue o effigi di Cristo o della Madonna; talvolta si trovano addirittura chiesette o cappelle come per esempio sul Rocciamelone, qui in val Susa, o sulla cima orientale dei Tre denti di Cumiana.



Croce del Barifreddo

Spinto da interesse e curiosità ho voluto analizzare in modo sistematico il fenomeno all'interno di un territorio circoscritto. La scelta è caduta sulle valli Pellice e Germanasca, vicino a Pinerolo, in provincia di Torino. Queste, definite anche comunemente valli valdesi, sono caratterizzate da una consistente presenza di comunità valdesi, che confessionalmente si identificano nei principi della riforma protestante. Tale scelta, dunque, ha permesso di analizzare il fenomeno anche da un punto di vista confessionale. Scopi della ricerca sono pertanto: scoprire chi siano le persone, i gruppi o le associazioni che erigono croci o madonne sulle cime delle montagne; capire eventualmente i motivi che li spingono a fare ciò e infine



Nella cartina sono evidenziate le cime e il colle oggetto della ricerca (disegno a cura di Doriano Coisson)

vedere se la presenza sul territorio di una significativa realtà protestante ha in qualche modo influenzato tale fenomeno o se, viceversa, questa prassi ha condizionato anche la comunità valdese.

Alcuni dati

Nel corso della ricerca - durata tre anni, dall'estate '94 all'autunno '96 - sono state toccate ventun punte e un colle, sulle quali sono state trovate tre madonne, ventidue croci, due lapidi, ventisei targhette, tre scritte sulla pietra e un disegno. In alcuni casi sulla stessa punta ci sono più croci o targhe, messe a distanza di tempo una dall'altra. Delle tre madonne una è a grandezza naturale, una ha solo il volto e l'ultima è una statuetta di venti centimetri. Delle ventidue croci diciassette sono semplici, tre presentano all'incrocio dei bracci un bassorilievo in metallo raffigurante il volto di Cristo coronato di spine; due sempre all'incrocio dei bracci hanno il profilo e il volto di una Madonna. Delle ventisei targhette venticinque sono in lega o metallo, una in legno e plexiglas. Due scritte sono realizzate probabilmente con pennarello indelebile, una in vernice rossa; il disegno è in vernice rossa, bianca e blu. Sulle punte toccate hanno operato dodici gruppi a carattere confessionale, sei a carattere laico e confessionale e quattordici singoli o gruppi privati.

Quando?

Significativi sono gli anni in cui croci, madonne o targhette sono state poste (limitatamente ai casi in cui vi si può risalire): la "più vecchia" è la croce del Cournour, posta nel 1948 dalla Giovane Montagna di Pinerolo, la più recente è quella del Becco dell'Aquila eretta il 7 agosto 1996 dagli Amici della Montagna di Chambons-Depot. In mezzo, nell'arco di quasi cinquant'anni, croci, madonne, lapidi, targhe e scritte sono così ripartite: 7 negli anni '50; 6 negli anni '60; 2 negli

anni '70; 7 negli anni '80 e 6 negli anni '90. Se si tiene conto che di questi ultimi casi due si riferiscono ad una madonnina ed una targhetta poste dalla stessa persona a distanza di un anno circa e una è una semplice scritta a pennarello su pietra, gli anni più "prolifici" sono sicuramente quelli '50 e '60, mentre è evidente che il '68 e la contestazione degli anni '70 hanno avuto conseguenze anche in montagna. Col riflusso degli anni '80 si ritorna a "monumentare" le montagne, soprattutto da parte di privati: dei tredici casi registrati tra il 1980 e il 1996 dieci sono stati realizzati da privati.

Chi?

Nel rispondere alla domanda si possono distinguere tre categorie: gruppi con connotazione confessionale; gruppi a carattere laico e non confessionale; privati (singolarmente o a gruppi).

Tra i gruppi a carattere confessionale spicca la *Giovane Montagna*, con ben quattro punte su cui diverse sezioni dell'associazione, legata alla Chiesa cattolica, hanno lasciato il segno: la croce sul Cournour è stata portata nel '48 dalla sezione di Pinerolo; sul Pignerol, invece, è stata messa il 18 luglio 1954 dalla sezione di Perosa Argentina e sul Granero la sezione di Moncalieri ha eretto nel 1958 una madonna a grandezza naturale. Inoltre sotto la Gran Guglia un'ampia sella erbosa che si affaccia come un balcone su pian Freibougio e Bout du Col, sopra Prali, ospita un'enorme struttura, alta più di 5 metri, sostenente una campana che qualsiasi escursionista può suonare; una targa ricorda 8 nomi di persone probabilmente cadute in montagna.

Sempre in zona la croce della Gran Guglia è stata messa il 22 settembre 1968 dall'*ACLI Vetta*¹ di Perosa Argentina.

Abbiamo poi la croce del Palavas, messa nel 1956 da Scout e Azione Cattolica di Torre Pellice². La *Gioventù Cattolica* di Perrero ha eretto nel 1954 la croce sul Gran Truc e dei *Giovani Cattolici*,

presumibilmente della val Germanasca, hanno portato quella sulla Vergia il 10 luglio 1966; sulla punta ovest del Frioland è stata posta una piccola croce negli anni '50 dai giovani dell'Azione Cattolica di Bagnolo Piemonte. Infine sono i *Seminaristi* di Pinerolo ad aver collocato nel 1956 la piccola croce sul Truc Cialabrie.

Tra i gruppi a carattere laico e non confessionale spicca il Club Alpino Italiano (CAI) con le sezioni di Vigone e Racconigi. La prima, nel luglio 1986, anno della sua fondazione, ha eretto una croce in cima al Manzol; la seconda, in data non precisata, ha portato anch'essa una croce sul Bric Boucie.

Troviamo poi la *Pro Bagnolo* che il 24 giugno 1979 ha messo una croce sull'Ostanetta e uno Sci Club Stella Alpina, di cui non viene indicata la sede, che ha fissato in punta alla Gran Guglia, sotto la croce, una lapide a ricordo di un certo Massimo Bonino. E' invece opera del *Gruppo Alpinistico "Ugo e Gino Genre"* la croce che si trova in punta al Ghinivert a partire dal 15 luglio 1951. Infine la croce che si trova sul BriCcas è stata posta nell'agosto 1989 da privati (un generico *Montosini*) e da un non ben definito *Circolo Villarese* (si tratta probabilmente di Villar frazione di Bagnolo Piemonte).

Per quanto riguarda i privati abbiamo citazioni generiche e casi più specifici con nomi e cognomi delle persone interessate.

Sono dei *Giovani di Bagnolo* ad aver messo nel 1967 il volto della Madonna in punta alla Rumella; mentre dei *Giovani villeggianti di Prali Ghigo* il 12 settembre 1965 hanno portato una croce sul Gran Queyron. Gli *Amici* di un certo Massimo hanno fissato una targhetta sul retro della croce già esistente sulla cima ovest del Frioland. Sempre di amici, di un certo don Franco, si parla in due targhette trovate sulla croce de Ghinivert: la prima, posta nell'agosto del 1985 è stata sostituita dalla seconda nell'estate del 1995 sempre ad opera del medesimo gruppo di

amici. Ancora *Gli amici*, questa volta *della montagna*, hanno portato la croce in punta al Barifreddo il 15 agosto 1962. Sono di Pinasca e rispondono ai nomi di Remo, Alfonso, Donato e Giovanni. Altri *Amici della montagna*, di Chambons-Depot, hanno portato una croce sul Becco dell'Aquila il 7 agosto 1996.

È ancora probabilmente un gruppo di amici ad aver lasciato su una pietra in cima alla Meidassa, forse con un pennarello indelebile, la scritta: 30-6-94 / SPEDIZIONE NN / ROBOT / B.A.D.E.T.A.C.M. dove l'ultima sigla rappresenta quasi sicuramente le iniziali degli autori; un solitario, forse appartenente allo stesso gruppo, visto che anch'egli utilizza un pennarello indelebile, su un'altra pietra ha sovrapposto con un asterisco le sue iniziali D.E.

Infine sono degli *Alpinisti della valle del Pellice* ad aver eretto sul Manzol il 7 settembre 1958 la croce la cui targhetta è custodita nel contenitore del libro di vetta.

Due sono i casi di persone citate per nome e cognome: la croce posta sulla cima ovest del Frioland da *Romero Michele, Gemello Giuseppe, Meirone Biagio e Tommaso con i loro famigliari* il 13 agosto 1980; in tale occasione era anche presente, per la benedizione durante la messa il parroco di Crissolo *don Luigi Destre*. Sul Manzol una targhetta fissata alla roccia con colla o silicone, vicino ad una piccola madonna (20 cm. circa) cita come autori dell'epigrafe un certo *Ludovico*, figlio di una Casagli Ines, morta il 20 settembre 1992, e la *famiglia Marchisio e Del Grande*.

Perché?

Per conoscere i motivi che hanno portato singole persone o gruppi a erigere croci, madonne o altro sulle punte delle montagne sarebbe necessario intervistare i diretti interessati o, perlomeno, avere sotto-mano, qualora esistano, i verbali di delibera, nel caso si tratti di associa-



Cristo coronato di spine
(croce del Courmon)

zioni. Tuttavia in alcuni casi preziose informazioni ci vengono anche dalle targhe stesse o dalle scritte del libro di vetta.

La figura di Maria compare spesso, non solo nelle statue che la rappresentano. È definita *Madre della chiesa* nella targa che accompagna il suo volto sulla Rumella; la Giovane Montagna di Moncalieri dedica *A Maria Immacolata* la statua che la rappresenta posta in cima al Granero. Veniamo invece a sapere dal libro di vetta che la madonnina di venti centimetri circa che si trova sul Manzol è *un'immagine della Madonna d'Oropa*. Anche la croce - e si badi bene: croce, non statua della Ma-

donna - che si trova sul Briccas è dedicata *A Maria Assunta* e la Gioventù cattolica di Perrero, per celebrare il primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, nel 1954 porta una croce in punta al Gran Truc ³.

C'è poi chi vede nella croce posta in punta alla Vergia di Prali un modo concreto per avviare il dialogo ecumenico auspicato dal Concilio Vaticano II:

QUESTO SEGNO DI FEDE DI PACE
E RICONCILIAZIONE RICORDANDO
IL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II
1962-1965
AUSPICE DI DIALOGO E UNITA' ECUMENICA
I GIOVANI CATTOLICI DELLA VALLE
ERIGONO 10-VII-1966

Peccato che poi all'incrocio dei bracci della croce i volonterosi giovani abbiano posto un profilo di donna che ha tutta l'aria di essere una Madonna in preghiera, dimenticando che la figura di Maria è uno dei principali nodi problematici nel dialogo ecumenico tra cattolici e protestanti.

Un altro tema spesso ricorrente nelle iscrizioni è la morte, ovviamente non citata direttamente, ma attraverso i numerosi nomi di persone scomparse, spesso tragicamente e in giovane età. È il caso di una targhetta aggiunta sul retro della croce sulla punta ovest del Frioland ⁴ oppure della dedica dell'ACLI Vetta di Perosa Argentina *A RICORDO DI MARIO E FRANCO PAOLASSO*, posta sulla croce della Gran Guglia. Sempre sulla Gran Guglia si trova una lapide in memoria di un certo Massimo Bonino ⁵ e, poco distante, alla sella erbosa sotto il colle della Gran Guglia, ben otto sono i nomi ricordati da una targa della Giovane Montagna fissata all'enorme struttura della campana ⁶.

Talvolta la dedica è fatta collettivamente ai caduti in montagna senza indicazione di nomi. È il caso della croce del Ghinivert dedi-

cata *Ai caduti della montagna* oppure della dedica *Ai caduti* che compare sulla targhetta del Barifreddo. Anche sulla punta est del Frioland c'è una croce a ricordo delle vittime della montagna; la didascalia, posta all'incrocio dei bracci, utilizza nella seconda parte una frase della popolare canzone *Signore delle cime* dedicata, appunto, ad un amico caduto in montagna: *A coloro che dalla montagna non sono tornati. Signore delle cime lasciali andare per le rue montagne*⁷.

C'è poi chi, invece di ricordare i morti, preferisce invocare la protezione di Dio, affinché non capitino disgrazie, come si legge sulla targhetta della croce della Meidassa: *PADRE NOSTRO / VEGLIA SUL NOSTRO / CAMMINO, SALVACI / DA OGNI SCIAGURA*.

Non solo le vittime della montagna vengono ricordate, ma anche quelle dell'ultimo conflitto mondiale: molto probabilmente è il caso di Fossat Giuseppe, nato il 13-12-26 e caduto l'11-8-44, la cui targa si trova sul monte Pignerol.

Tra le persone ricordate nelle iscrizioni non manca la figura di un parroco: Franco Trombotto, originario di Campiglione e parroco di Villaretto, tutti gli anni, in estate, gestiva una colonia estiva a Laval, in val Troncea, e saliva regolarmente sul Ghinivert a celebrare messa. Alla sua morte, avvenuta a Villaretto, i suoi amici hanno fissato una targa ricordo sulla croce del Ghinivert: *a DON FRANCO / su questa Tua Oasi Tra la terra / e l'infinito Fissiamo un Ricordo / I TUOI AMICI* . Agosto 1985.

Era il 10 agosto 1985. Esattamente 10 anni dopo, il 10 settembre 1995, questi stessi amici si sono ritrovati in punta al Ghinivert per sostituire la targhetta (giudicata forse troppo retorica?) con un'altra dall'epigrafe più semplice e sintetica: *Con tanto affetto a / Don Franco / i Tuoi Amici*⁸.

Una associazione, invece, il CAI di Vigone, in occasione della propria fondazione porta, nel 1986, una croce in punta al Manzol.

Un insieme di motivazioni, dal laico al religioso, caratterizzano la lunga epigrafe posta da quattro privati in occasione dell'erezione di una croce sulla punta ovest del Frioland:

ROMERO MICHELE GEMELLO GIUSEPPE
MEIRONE BIAGIO E TOMMASO con i loro
famigliari, affettuosamente legati a Borgo di
CRISSOLO

Nel 25° anno della fondazione del
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
ricordando tutte le vittime della montagna
PONGONO

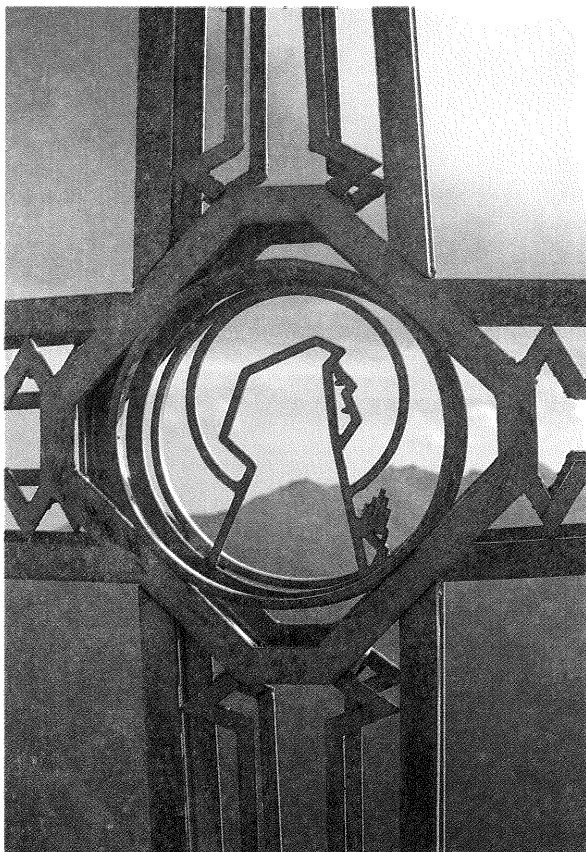
questo segno di fede cristiana a perenne
ricordo implorando celesti favori a
protezione per sè e per tutti gli
appassionati del nostro caro Re di Pietra
IL MONVISO

Benedice e inaugura durante la Messa
il Parroco di Crissolo
DON LUIGI DESTRE

Addì 13 agosto 1980

S'incomincia con una celebrazione: l'anniversario della fondazione del Soccorso Alpino; di qui al ricordo delle vittime della montagna il passo è breve e porta inevitabilmente ad implorare la protezione celeste, limitata però a se stessi e agli appassionati del Monviso, rimanendo quindi in ambito strettamente locale. Non manca infine la messa, il rito che consacra e benedice il tutto, croce ed epigrafe.

Infine, chissà quali motivazione avranno mai spinto quella persona o quel gruppo che, munito di una mascherina e di vernice rossa, bianca e blu, ha pensato bene di dipingere su una pietra in punta alla Meidassa una bella bandiera simbolo del Piemonte? Forse sono le stesse motivazioni che nell'estate 1994 hanno portato qualcuno a fissare al parafulmine della madonna del Granero una bandiera del Piemonte; sempre che non siano le medesime persone ad aver compiuto i due atti. La



Particolare della Croce
di Punta Vergia.

bandiera è stata tolta da una guida alpina⁹ con la convinzione che gli ideali politici o religiosi non vadano portati in punta alle montagne, il disegno sulla roccia è ancora lassù...

Nascita e morte in montagna

Abbiamo visto che molte croci, lapidi o targhe sono state poste per ricordare persone scomparse; due casi sono abbastanza significativi per

capire come la montagna diventi il luogo ideale per manifestare o sfogare i sentimenti di gioia, riconoscenza o dolore che, nella vita di ognuno, caratterizzano alcuni momenti fondamentali, come la nascita e la morte.

Il 20 settembre 1992 muore una certa Casagli Ines all'età di 84 anni (era nata infatti il 29 agosto 1908). Non sappiamo di dove fosse; il cognome, comunque, non è valligiano. Sappiamo invece che il figlio Ludovico, accompagnato dall'amico Bruno, il giorno dopo la morte della madre, il 21 settembre, si reca in punta al Manzol per portare una statuetta della Madonna di Oropa. Annotato sul quaderno di vetta si trova infatti: *A ricordo del giorno in cui sei volata in cielo poniamo su questa cima a cui sono legati tanti ricordi, un'immagine della Madonna di Oropa che ti aveva sempre protetto nella vita. Sappiamo che dall'alto tu ci guardi e sorridi. Tuo figlio Ludovico e Bruno (l'inseparabile amico che quassù mi ha accompagnato) Ines Casagli (29 agosto 1908 - 20 settembre 1992).*

Non è la solita targa ricordo fissata mesi o anni dopo la scomparsa della persona cara, quando ormai il dolore è un po' lenito e rimane, appunto il ricordo. È un gesto immediato, istintivo, magari premeditato, tuttavia compiuto quando il dolore per la perdita è ancora bruciante. Un altro, cattolico praticante, sarebbe forse andato in chiesa. In questo caso si preferisce andare sulla punta di una montagna a mettere la statuetta di una madonna, forse la stessa che su un mobile di casa ha accompagnato per un certo periodo l'esistenza della persona scomparsa. La montagna diventa chiesa, luogo sacro, edificio di culto in cui si compie un gesto di fede.

La targhetta ricordo viene posta in seguito, ad un anno dalla morte della madre¹⁰.

Sulla cima del Frappier è invece una nascita ad aver lasciato il segno. Su un basamento di pietre, di forma tronco piramidale, alto un metro circa e largo altrettanto, si trova una targa di chiara fattura

artigianale: alta 25 cm circa e larga 30, ha il fondo in legno rivestito in plastica blu e coperto in plexiglass con cornice in legno. È in parte rovinata dalle intemperie (sul lato sinistro manca la cornice e il plexiglass è rotto) e la scritta bianca è parzialmente illeggibile:

[A RIN]GRAZIAMENTO
[PER] LA NASCITA DI
NICOLETTA
08-10-1989

Finalmente un caso -l'unico registrato- in cui non si parli di morti, ma di un lieto evento! Non si tratta tanto di un monumento a ricordo di una nascita quanto piuttosto di un ringraziamento. Molto probabilmente sul basamento doveva esserci qualcosa: una statua (un'altra madonna?) o una croce; anche perché *a ringraziamento* non si pone solo una targa. Pure in questo caso un'altra persona, cattolica praticante, sarebbe forse andata in chiesa, avrebbe acceso un cero o fatto un'offerta votiva. Ancora una volta si preferisce andare in una cattedrale naturale, come la punta di una montagna, per compiere un atto di fede, a deporre quello che ha tutta l'aria di un ex voto: per un figlio a lungo atteso e desiderato, per una gravidanza difficile o, più semplicemente, per la gioia di aver dato alla luce una nuova vita.

Chiese della natura

Abbiamo visto che la punta di una montagna, forse perché vicina al cielo o per il silenzio che la caratterizza, è spesso considerata un luogo sacro su cui lasciare offerte votive e segni di fede. La sacralità della cima è evidente anche dal fatto che talvolta vi viene celebrata una messa. Don Franco Trombotto di Villaretto saliva tutte le estati al Ghinivert a celebrare messa; almeno una messa è stata celebrata in punta al Frioland: in occasione dell'installazione della croce sulla punta ovest ha officiato il parroco di Crissolo, don Luigi Destre.

Diversamente, le targhe non dicono nulla circa messe celebrate regolarmente sulle punte o almeno in occasione della posa di croci o madonne. Tuttavia il caso del Briccas ci fornisce ulteriori informazioni. La punta si presenta come un ampio pianoro che precipita con salti di roccia sulla val Luserna, valle laterale dalla val Pellice, e digrada dolcemente dal versante della val Po. La croce è posta sul bordo del precipizio e ha davanti a sé un enorme spazio che può ospitare numerose persone; inoltre la cima è facilmente raggiungibile dalla val Po con un'ora e mezza circa di marcia da Borgo di Crissolo. Il luogo ideale per celebrare messa. Anche perché solo così si spiega la presenza, accanto alla croce, di un piccolo basamento in pietre sorreggente una pietra piatta rettangolare (una classica "losa" di 40 x 50 centimetri) che porta incisa, in modo non rifinito, la scritta PAX, ripassata con vernice rossa: una specie di altare da usare durante la funzione. La sua presenza fa pensare ad una celebrazione che si ripeta ogni anno in una determinata occasione¹¹; difficilmente infatti si sarebbe realizzata una scritta simile (sia che la pietra sia stata trovata sul posto, sia che, con maggior fatica, sia stata portata da valle) se il suo utilizzo fosse stato limitato alla sola celebrazione inaugurale per la posa della croce.

Arte o artigianato?

È opportuno ora soffermarsi brevemente sui materiali e sulle modalità di realizzazione di quanto è stato trovato sulle cime. Tra gli elementi più usati troviamo il metallo (quasi sempre il ferro) e le leghe leggere, ma non manca la pietra lavorata come lapide (Granero e Gran Guglia) o trovata direttamente sul posto e poi incisa, scritta o disegnata (Meidassa e Briccas). Spesso la pietra serve anche a costruire il basamento su cui viene fissata la croce o la madonna, talvolta il basamento ha dimensioni notevoli, soprattutto se rapportate a quelle della croce (Meidassa). Il legno è poco presente (solo nella croce sulla punta est del

Frioland, nella vecchia croce del Colle della croce e nella targa molto artigianale del Frappier), molto probabilmente perché è un materiale meno robusto del metallo e più soggetto alle intemperie. Non mancano materiali più moderni come la vernice (Meidassa e Briccas) e il plexiglas (Frappier). Il cemento serve per lo più a fissare le pietre del basamento oppure ad ancorare la struttura in ferro della croce alla base o direttamente alla roccia; è sempre usato in quantità ridotte¹². Talvolta, la struttura è fissata direttamente alla roccia tramite tasselli e bulloni (Ghinivert, Briccas e Vergia).

La realizzazione di croci, madonne o targhe è all'insegna della leggerezza e della praticità. Quando infatti non sono in lega leggera (Manzol, Boucie e Becco dell'Aquila) le croci sono composte da molti pezzi componibili, che vengono assemblati sulla vetta tramite bulloni: in tal modo il trasporto è più facile e il peso può essere facilmente ripartito tra i componenti del gruppo. Diverso è il discorso delle lapidi: essendo composte da un unico pezzo, il loro peso, che mediamente si aggira sui 10 - 15 chili va accollato ad una persona sola; in tal caso molto probabilmente ci si alterna nel trasporto. Le targhette in metallo o lega aggiunte in seguito su croci già esistenti non fanno problema: date le dimensioni non pesano molto e per fissarle è sufficiente un piccolo trapano a batteria e quattro bulloni¹³.

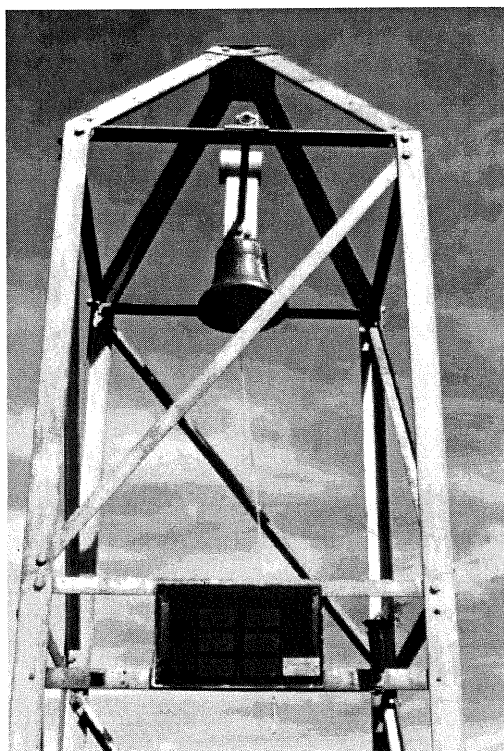
Per quanto riguarda l'aspetto più propriamente artistico si va dalla semplicità delle croci di Palavas e Gran Guglia alla ricercatezza e raffinatezza della croce del Cournour, della madonna del Granero o della madonnina della Rumella; in mezzo troviamo l'eccesso di fronzoli della croce del Briccas o un'abile costruzione di linee come quella della Vergia o del Barifreddo.

Anche nelle iscrizioni si passa dalla fattura decisamente casalinga della targa al Frappier alla ricercatezza compositiva di quella del Cournour. In mezzo troviamo la matura professionalità di un artigiano locale nelle lapidi del Granero o della Gran Guglia e la buona

volontà di un laboratorio artigianale o casalingo nella targhetta del Becco dell'Aquila o nella scritta realizzata con una saldatrice sulla croce dell'Ostanetta.

La realizzazione artigianale o casalinga di molte targhe è evidente anche nella presenza di molti enjembements nelle epigrafi, dettati non tanto da ambizioni artistico letterarie degli autori, quanto piuttosto da esigenze di spazio ¹⁴.

Ci troviamo di fronte ad un buon artigianato, dunque, ma nulla più, sebbene vi sia un tentativo di dargli una veste artistica, per esempio, collocando all'incrocio dei bracci delle croci bassorilievi a forma



La campana della Giovane Montagna alla Gran Guglia.

circolare rappresentanti il volto di Cristo coronato di spine (Gran Queyron, Frioland punta ovest), il profilo o il volto della madonna (Vergia, Pignerol). Del resto non bisogna anche dimenticare che lavoro artigianale significa spesso bassi costi di realizzazione, mentre raggiungere livelli di perfezione artistica comporta maggiori oneri economici che non tutti sono disposti ad accettare o possono materialmente sostenere. A tal proposito la Giovane Montagna sembra costituire una piccola eccezione nel panorama fin qui analizzato. La croce del Cournour è stata concepita e realizzata con particolare attenzione anche ai minimi dettagli, a cominciare dalla targa, molto semplice ma ben strutturata; la lamiera che costituisce i bracci della croce presenta tre file di fori circolari per ogni braccio, in modo da opporre meno resistenza al vento, mentre l'effigie all'incrocio dei bracci, il volto di Cristo coronato di spine, è sovrastata da due spioventi a tetto che la riparano dalle intemperie. La madonna del Granero dimostra accuratezza di particolari e attento studio per la realizzazione: ha il rosario, una rosa tra le dita dei piedi e le mani giunte in preghiera; per evitare che i fulmini la danneggino è stato eretto un parafulmine vicino e, nel basamento, lo spazio che contiene il libro di vetta è chiuso da un pannello in metallo che può essere sollevato e fissato con due catene in modo da diventare un comodo supporto per scrivere sul quaderno. La grandezza della statua (170 cm. di altezza) ha sicuramente comportato difficoltà per il trasporto. Anche la realizzazione del traliccio della campana sotto il colle della Gran Guglia è frutto di una necessaria pianificazione e un dispendio di forze e materiali non indifferenti. Di fattura più artigianale risulta invece la croce sul Pignerol, anche se, tuttavia, presenta una certa ricercatezza formale nel volto della madonna posto all'incrocio dei bracci.

Nella grandiosità dei suoi interventi, quindi, la Giovane Montagna dimostra senza dubbio una maggiore disponibilità finanziaria oltre ad una accurata e studiata progettazione, all'uso di manodopera qualificata e all'intervento in forza di numerose persone.

E il mondo valdese?

Nel contenitore del quaderno di vetta sulla punta del Manzol si trova una targhetta in metallo, la cui epigrafe recita: *Il mio aiuto viene dall'Eterno. Alpinisti della valle del Pellice eressero 7.9.1958.*

Si tratta, molto probabilmente, della targa della vecchia croce della punta. La definizione *Alpinisti* è piuttosto generica, tuttavia la citazione di un versetto biblico (*Salmi, 121,2*) porta a pensare che si tratti di "alpinisti valdesi". Infatti, assieme alla lapide del Granero, posta senza dubbio da valdesi, come vedremo, questa è la sola targhetta che contenga una citazione biblica. È quindi verosimile che sia opera di valdesi. Se poi si considera la data in cui la vecchia croce è stata eretta (7-9-1958) l'ipotesi si fa ancora più interessante: il 1958 è l'anno in cui la Giovane Montagna di Moncalieri ha portato la statua della Madonna sul Granero che, guarda caso, si trova, poco distante, di fronte al Manzol, ma duecento metri più alto sul livello del mare. Nello stesso anno, ma a fine stagione ormai, all'inizio di settembre, viene posta una croce sul Manzol da alpinisti della valle i quali citano anche un passo biblico in cui si può vedere un'eco del concetto protestante di *Sola Gratia*: l'aiuto viene dall'Eterno, da Dio direttamente, senza bisogno di intermediari, madonne o santi che siano.

Si può quindi ipotizzare che tale croce fosse una "risposta" valdese alla "provocazione" cattolica della Madonna sul Granero. È una risposta di tipo teologico: ad una statua si risponde con una croce e alla dedica *A Maria Immacolata* si risponde con un versetto biblico che ricorda che l'aiuto viene dall'Eterno, non da altri. Gli autori non vogliono identificarsi né in un gruppo né in un simbolo: si definiscono genericamente alpinisti e basta. Quel che conta è l'argomentazione fondata sulla bibbia. Al limite, nell'espressione della valle del Pellice si può vedere un'altra velata polemica con le persone che, pur non essendo della valle, si fregiano del diritto di portare statue sulle montagne "altrui". Moncalieri, si sa, non è in val Pellice, ma lontano, in pianura...

L'altra risposta alla "provocazione" cattolica è la lapide che si trova poco sotto la punta del Granero, al termine del cosiddetto "canalone delle vacche", che costituisce la via normale di salita alla cima. L'epigrafe non segnala chi siano gli autori dell'iniziativa, ma la sua confessionalità è evidente: la forma della lapide ricorda un libro aperto (sicuramente una Bibbia: la *Sola Scriptura* di protestante memoria); la pagina di sinistra riporta un versetto biblico (*Isaia*, 26,4) mentre su quella di destra si trovano il candelabro e le sette stelle dello stemma valdese.

Anche in questo caso è una risposta di tipo teologico: un libro aperto, la Bibbia (*Sola Scriptura*) e un passo biblico che pone Dio al centro della vita del credente: *Confidate in perpetuo in Dio, poiché Dio è la roccia dei secoli (Isaia, 26,4)*. Tuttavia gli autori intendono mettere in evidenza anche la propria identità confessionale e culturale: sono valdesi. E se una madonna in punta al Granero rimanda senza dubbio al mondo cattolico, non basta una bibbia aperta e un versetto per rimandare a quello valdese; così sulla pagina destra del libro compare lo stemma valdese, il candelabro con le sette stelle, senza la scritta *lux lucet in tenebris*.

Quindi, se la croce in punta al Manzol costituisce una provocazione di tipo teologico (sulle punte, semmai, bisogna mettere una croce ed un versetto, non una madonna, perché l'unico aiuto, non solo agli alpinisti, ma a tutta l'umanità, viene dall'Eterno), la lapide del Granero oltre ad essere un richiamo al *Sola Fide*, *Sola Gratia*, *Sola Scriptura*, è una chiara manifestazione di identità: di fronte ad un simbolo cattolico, una madonna, si rivendica il diritto di porre sulla cima di una montagna un simbolo valdese, il candelabro con le sette stelle.

Gli autori, un gruppo delle Unioni Giovanili Valdesi, hanno agito il 16 e 17 agosto 1958, alcuni giorni dopo l'erezione della madonna: una reazione immediata ad una provocazione ritenuta

eccessiva. Seguì un dibattito sul giornale locale «L'eco delle valli valdesi», segno che non tutta la comunità valdese condivideva l'idea di erigere sulle montagne simboli di fede, di qualsiasi confessione essi fossero.

Il popolo valdese si identifica senza dubbio molto di più in un'altra croce, eretta non sulla punta di una montagna, ma su un colle che, per puro caso, si chiama proprio Colle della croce (col Lacroix in francese). Posto a una quota di 2309 metri, sopra la



Madonna e parafulmine
sulla cima del Granero.

splendida conca del Pra, in alta val Pellice, con un'ottima mulattiera mette in comunicazione con la valle di Abries, nel Queyras. È raggiungibile da Villanova, sopra Bobbio Pellice, in 2-3 ore di marcia. Qui, un centinaio di metri sotto il colle, sul versante francese, il 16 settembre 1934 si tenne la prima *Rencontre unioniste Italo-Française*, voluta e organizzata, fin dall'anno precedente, dai giovani protestanti dei due versanti delle Alpi come segno di fratellanza al di là dei confini nazionali. L'incontro si tenne ancora l'anno successivo, poi la situazione politica fece sospendere l'iniziativa, guardata fin dall'inizio con sospetto dalle autorità giudiziarie locali.

Riprese il 13 settembre 1946 e ancora oggi, ogni anno, la seconda domenica di luglio, le comunità protestanti dei due versanti si incontrano poco sotto il colle per celebrare insieme il culto con Santa Cena e, nel pomeriggio, ascoltare interventi su temi di attualità, storia, fede o cultura in generale. La prima croce, risalente al 1950 e costituita da due soli pezzi di legno, fu eretta in modo particolarmente significativo: il braccio verticale venne realizzato e portato in loco dai giovani francesi, quello orizzontale dagli italiani. Quest'ultimo portava inciso un versetto tratto dall'Evangelo di Giovanni, *Affinché siano tutti uno* (Gv. 17,11), in italiano sul lato rivolto verso la Francia e in francese (*Afin qu'ils soient tous un*) su quello rivolto all'Italia. La vecchia croce è poi stata sostituita da un modello in metallo, che porta inciso, su un asse fissato al braccio orizzontale, lo stesso passo biblico, riportato, però, in greco: *ἵνα ὡσιν ἐν καθὼς ἡμεῖς*.

Infine, un particolare curioso: la croce in legno si trova ora sul colle, recuperata da un gruppo di confessione cattolica: i bracci sono rinforzati da una fascia metallica da cui spunta ancora parte del versetto biblico (*tutti uno*) e una targhetta piuttosto artigianale campeggia sul braccio verticale: AGESCI / TO 9 / 25.7.85

Riflessioni conclusive

In linea generale si può rilevare una tendenza alla privatizzazione della fede e degli atti ad essa relativi. Infatti, se inizialmente, negli anni '50 e '60, croci, madonne o targhe erano poste per lo più da gruppi o associazioni a carattere confessionale¹⁵, in seguito, a partire dagli anni '80, sono sempre più i privati, singolarmente o in gruppo, a prendere l'iniziativa. Questo fenomeno, oltre a rendere molto eterogeneo il panorama sia per quanto riguarda le realizzazioni materiali sia per ciò che concerne le motivazioni, ha portato ad un impoverimento della qualità artistica, passando dalla studiata grandiosità della Giovane Montagna alla fattura decisamente casalinga di certe targhe o scritte.



Lapide "valdese" sul Granero.

Parallelamente alla privatizzazione della prassi si assiste anche ad una sua progressiva laicizzazione: accanto a gruppi confessionali - quindi in qualche modo giustificati e motivati nel loro operare dalla natura stessa dell'associazione - operano gruppi che per statuto dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) avere carattere laico e dunque essere estranei a operazioni di questo tipo. Perciò se è facilmente comprensibile che associazioni religiose o privati credenti pongano in cima alle montagne espressioni materiali della loro fede, risulta difficile spiegare in termini laici e aconfessionali le motivazioni che spingono associazioni come CAI e Pro Loco a compiere lo stesso gesto.

Il mondo valdese è quasi del tutto estraneo al fenomeno: se si esclude la chiara presa di posizione in seguito all'installazione della madonna del Granero, tutti gli altri casi sono stati concepiti e realizzati in un ambiente non valdese. Talvolta si tratta addirittura di associazioni con sede esterna alle valli ¹⁶, mentre quando operano gruppi locali è evidente la loro confessionalità ¹⁷. Anche due dei tre casi "valdesi", come abbiamo visto, sono una spontanea reazione ad un fenomeno poco gradito, piuttosto che la consapevole scelta di una prassi. Tant'è vero che i due episodi, limitati ad una risposta di tipo teologico e ad una manifestazione di identità, non hanno avuto seguito. Spesso un'assenza è più significativa di una presenza.

L'unica croce in montagna che ha un senso per la comunità valdese è quella eretta su un colle: simbolo di unione e fratellanza tra i popoli.

Note

* Il presente intervento riprende e amplia un articolo dal medesimo titolo comparso sul numero 28 (febbraio 1997) de «La beidana», rivista di cultura e storia pubblicata dal Centro Culturale Valdese di Torre Pellice.

¹ Associazione Cattolica Lavoratori Italiani.

² La targa porta incisi un giglio e le sigle ASCI (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana) e GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica).

³ Sulla targa si legge: *IO SONO / L'IMMACOLATA CONCEZIONE / I° CENTENARIO / - 1854 - 1954 - / LA GIOVENTÙ CATTOLICA DI PERRERO.*

⁴ *LA TUA TRAGICA SCOMPARSA NON / CANCELLERÀ MAI L'AMICIZIA CHE CI UNÌ. / A PERENNE RICORDO DEL TUO AMORE / I TUOI AMICI / MASSIMO / 1962 1984*

⁵ *SCI CLUB / STELLA ALPINA / A / MASSIMO BONINO / *1967 +1989 / GLI AMICI A RICORDO.*

⁶ I nomi sono: Cosso M. (15-4-1960); Storello M. (8-2-1963); Calliero G. (10-6-1963); Raffi F. (13-6-1965); Vairiolatti I. (26-7-1968); Bessone G. (29-9-1970); Canonico M. (31-3-1976) e Calliero Mario (15-9-1993).

⁷ Questo è l'unico caso in cui non ho visto di persona la croce, in quanto è stata posta dopo la mia escursione al Frioland; le informazioni sono state fornite dal sig. Romano Odetto, di Bagnolo Piemonte, il quale ha eretto la croce il 6 agosto 1995. Circa due settimane dopo l'ho incontrato casualmente al colle delle Porte. Pur non avendolo specificato sulla targhetta, il sig. Odetto mi ha spiegato che ha portato la croce sulla punta est del Frioland, poco distante da quella ovest ed ancora priva di croce, in ricordo di suo figlio Maurizio, morto il 13 luglio 1992 mentre scendeva dal Monviso dopo averne salito la parete nord lungo la via Coolidge.

⁸ Le informazioni relative a don Franco Trombotto e alle targhe a lui dedicate sono state raccolte il 10 settembre 1995 in punta al Ghinivert proprio dal gruppo di amici saliti fin lassù per sostituire la vecchia targa.

⁴ Si tratta di Luca Prochet, il quale si assume la responsabilità del gesto compiuto spiegandone i motivi nel libro del rifugio Granero.

⁵ *TUTTE LE MAMME VEGLIANO DAL / CIELO SUI LORO FIGLI LASCIATI / SULLA TERRA. / Nel I anniversario della tua dipartita "Casagli Ines" 20-9-92 / da chi ti ha sempre nel cuore / tuo figlio Ludovico / famiglia Marchisio e Del Grande*

⁶ La dedica *A MARIA ASSUNTA* presente sulla targa della croce fa pensare al 15 agosto, ma potrebbe anche trattarsi di una festa patronale.

⁷ Si tenga anche conto che la presenza di cemento significa che oltre alla croce sono stati portati cemento, sabbia, acqua e gli utensili necessari per la preparazione dell'impasto. Il signor Odetto in occasione dell'installazione della croce da lui portata sulla cima est del Frioland aveva quasi 20 chili di materiale (informazione Odetto).

⁸ Così hanno fatto, per esempio, i signori saliti al Ghinivert per sostituire la targa dedicata a don Trombotto.

⁹ Si ha un enjambement ogni volta che la frase espressa in un verso o nella riga di un'epigrafe non termina col verso stesso, ma all'inizio del successivo. Per esempio la lunga iscrizione della punta ovest del Frioland contiene numerosi enjambements: *con i loro / famigliari; a perenne / ricordo; a / protezione; per tutti gli / appassionati*. Per le caratteristiche artigianali delle iscrizioni si veda anche quella del Briccas, dove pare evidente che il termine *CIRCOLO* sia stato aggiunto dopo, probabilmente per una dimenticanza, accanto alla congiunzione *E*, in quanto spezza la simmetria della targhetta.

¹⁰ Giovane Montagna, ACLI Vetta, Gioventù Cattolica, Scout, Azione Cattolica.

¹¹ Giovane Montagna di Moncalieri, CAI di Vigone e Racconigi, Pro Bagnolo, Circolo Villarese.

¹² Giovane Montagna di Pinerolo e Perosa Argentina, ACLI Vetta di Perosa Argentina, Gioventù Cattolica di Perrero, Seminaristi di Pinerolo.

Scheda 1

RUMELLA

Su un piedistallo stretto al centro e più largo alle due estremità è posto il viso della Madonna, rivolto verso la pianura (h. totale cm. 180). La targhetta (h. cm. 10 x 15) è posta in alto, sotto il volto della Madonna, fissata all'intelaiatura del supporto tramite due tasselli sull'asse longitudinale.

MADRE DELLA CHIESA

— • * • —

I GIOVANI DI BAGNOLO

ANNO DELLA FEDE 1967

OSTANETTA

Croce in metallo (h. cm. 130 x 80). Corpo e braccia sono a base quadrata (romboidale) (lato di 10 cm. angolo a 90°). E' più larga alla base. Sui quattro lati del corpo della croce rivolti rispettivamente a NW, SW, SE e NE si trova scritto (probabilmente con una saldatrice) in senso verticale:

2	G	1	P
4	I	9	R
	U	7	O
	G	9	
	N		B
	O		A
			G
			N
			O
			L
			O

BRICCAS

Croce in metallo i cui bracci sono costituiti da esagoni (raddoppiati nel corpo) su un basamento parallelepipedo (cm. 20 x 20 x 50) (h. tot. cm. 170 x 80). Al centro, all'incrocio dei bracci c'è la targhetta (cm. 20 x 20):

MONTOSINI

E CIRCOLO

VILLARESE

A

MARIA ASSUNTA

AGOSTO 1989

La scritta riprende graficamente la struttura della targhetta. Vicino alla croce, sull'ampio

pianoro sommitale c'è una specie di altare costituito da un mucchietto di pietre sormontato da una losa (40-50 cm.) con inciso nel quarto superiore destro il termine **PAX** ripassato con vernice rossa.

FRIOLAND

Cima ovest

Croce con intelaiatura in metallo (h. cm.250 x 180); sulla fronte c'è il volto di Cristo e la scritta Pax, con la P allungata a coprire le altre due lettere. Targhetta sul fronte (h. cm. 30 x 30):

ROMERO MICHELE GEMELLO GIUSEPPE

MEIRONE BIAGIO E TOMMASO con i loro

famigliari, affettuosamente legati a Borgo di

CRISSOLO

Nel 25° anno della fondazione del

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

ricordando tutte le vittime della montagna

PONGONO

questo segno di fede cristiana a perenne

ricordo implorando celesti favori a

protezione per sè e per tutti gli

appassionati del nostro caro Re di Pietra

IL MONVISO

Benedice e inaugura durante la Messa

il Parroco di Crissolo

DON LUIGI DESTRE

Addì 13 agosto 1980

(tenere presente che così riportata è graficamente bella, mentre in realtà è più artigianale, come dimostrano gli enjembements, dettati certamente non da ambizioni artistico-letterarie, ma da esigenze di spazio)

Su una targhetta fissata sul retro della croce:

LA TUA TRAGICA SCOMPARSA NON

CANCELLERA' MAI L'AMICIZIA CHE CI UNI'.

A PERENNE RICORDO DEL TUO AMORE

PER LA MONTAGNA

I TUOI AMICI

MASSIMO

1962

1984

(qui si è cercato di riprodurre la scritta così come è riportata sulla targhetta)

C'è anche una croce, più piccola (h. cm. 100), senza alcuna scritta. Messa intorno al 1950 dai giovani dell'azione cattolica di Bagnolo Piemonte (informazioni di Romano Odetto).

Cima est

Croce in rovere (h. cm. 200 x 110; spessore cm. 10). All'incrocio dei bracci c'è la targhetta:

**A COLORO
CHE DALLA MONTAGNA
NON SONO TORNATI
SIGNORE DELLE CIME
LASCIALI ANDARE
PER LE TUE MONTAGNE**

MEIDASSA

Croce in metallo (h. cm. 60 x 45), posta su un doppio basamento di pietre a secco (tronco di piramide a base quadrata su parallelepipedo cm. 200 x 200 x 150). La targhetta (h. cm. 10 x 15) è posta all'incrocio dei bracci:

**PADRE NOSTRO
VEGLIA SUL NOSTRO
CAMMINO, SALVACI
DA OGNI SCIAGURA**

15 - 7 - 56

Su pietre intorno alla croce ci sono altre scritte. Su una, dalle dimensioni ridotte (cm. 10 x 10) c'è un asterisco tra parentesi e la sigla D.E. in giallo (pennarello indelebile?)

(*)

D.E.

Su un'altra, più grande (cm. 20 x 20), c'è la bandiera piemontese dipinta, probabilmente con una mascherina, nei suoi tre colori fondamentali: rosso, bianco e blu.

Una pietra appoggiata al basamento della croce (h. cm. 20 x 30) porta scritto in bianco (pennarello indelebile?):

**30 - 6 - 94
SPEDIZIONE NN
ROBOT
B.A.D.E.T.A.C.M.**

GRANERO

Madonna in metallo, a grandezza naturale (h. cm. 170), con il rosario, una rosa tra i piedi e le mani giunte palmo contro palmo in preghiera. E' rivolta verso la val Pellice. Basamento (h. cm. 100 x 50) in pietre e cemento. Ha anche un parafulmine. Lo spazio che contiene il libro di vetta è chiuso da un pannello in metallo che si può sollevare e fissare con due catene con anelli in punta. La targa è posta sul basamento. Di forma ellittica (h. cm. 30 x 40), è già molto rovinata (mancano alcune lettere); la prima e ultima riga seguono l'andamento curvilineo della targa; tra parentesi quadre le

lettere mancanti:

LA GIOVANE MONTAGNA

[A]

[MAR]IA

[IM]MAC[OL]A[T]A

1958

DI MONCA[L]I[E]RI

Poco sotto la vetta, a sud, alla selletta in cui sbocca il cosiddetto canalone delle vacche della via normale, si trova una lapide (h. cm. 40 x 45) in marmo a forma di libro aperto (Bibbia) con inciso sulla pagina di destra lo stemma valdese (candelabro e sette stelle); quella di sinistra riporta un passo biblico (nessuna indicazione della sua provenienza):

CONFIDATE IN

PERPETUO IN

DIO, POICHE' DIO

OE' LA ROCCIA

DEI SECOLI

MANZOL

Croce in lega, (h. cm. 200 x150):

CAI SEZIONE DI VIGONE

NELL'ANNO DELLA FONDAZIONE

POSE. LUGLIO 1986

Su una targhetta attaccata alla roccia (con del silicone ?), vicino a una piccola madonna (h. cm. 20):

TUTTE LE MAMME VEGLIANO DAL

CIELO SUI LORO FIGLI LASCIATI

SULLA TERRA.

Nel I anniversario della tua dipartita "Casagli Ines" 20-9-92

da chi ti ha sempre nel cuore

tuo figlio Ludovico

famiglia Marchisio e Del Grande

In una targhetta conservata nel contenitore del libro:

Il mio aiuto viene dall'oeterno

Alpinisti della valle del Pellice

eressero 7.9.1958

COLLE DELLA CROCE

Croce in ferro (h. cm. 160 x 140) sotto il colle sul versante francese nel luogo in cui si realizza ogni anno l'incontro tra le comunità dei due versanti. La croce è visibilmente

danneggiata da un fulmine o da una valanga. Sul braccio orizzontale è fissata una targa in legno corrispondente alle dimensioni del braccio (cm. 12 x 140) con la scritta in greco:

ΙΝΑ ΩΣΙΝ ΕΝ ΚΑΘΩΣ ΗΜΕΙΣ

Croce in legno posta sul colle (h. cm. 170 x 160) con bracci a sezione quadrata (cm. 18 x 18) incastrati uno nell'altro e tenuti assieme da una mascherina in ferro. Si intravede ancora parte della vecchia scritta in italiano

]TTI UNO

Sul braccio verticale, poco sotto l'incrocio, si trova una targhetta in ferro la cui scritta è realizzata artigianalmente con la saldatrice

AGESCI

TO 9

25.7.85

PALAVAS

Croce in metallo, con bracci cilindrici (diametro 10-12 cm. circa), tagliati in diagonale alle estremità (h. cm. 200 x 160). Quattro chiodi la fissano sotto il braccio trasversale e vicino alla base. Sotto l'incrocio dei bracci c'è la targhetta (h. cm. 10 x 15) con al centro un giglio di Francia. Ai due lati del giglio ci sono le sigle A.S.C.I. e G.I.A.C. Sotto il giglio in modo simmetrico c'è la scritta TORRE PELLICE 1956

A.S.C.I. G.I.A.O.

TORRE PELLICE

1956

BOUCIE

Croce in lega composta da tre tubi vuoti verticali e tre tubi vuoti orizzontali (h. cm. 200 x 180). Alla base c'è la scatola che contiene il libro di vetta. L'unica scritta presente è:

CAI RACCONIGI

COURNOUR

Croce in metallo con bracci uguali (cm. 200 x 200), bucati con tre ordini di fori; al centro il volto di Cristo con corona di spine sormontato da un piccolo tetto. Sulla targa in metallo (cm. 30 x 30, con gli angoli in alto a sinistra e in basso a destra fuoriuscenti e arrotondati), posta dopo la terza fila di fori sotto l'incrocio dei bracci, in basso a sinistra c'è il simbolo della Giovane Montagna (il becco di una piccozza nel terzo in alto e sotto le iniziali G e M, con la M fatta nel tratto orizzontale di G), mentre sopra e a destra si trova:

GIOVANE

MONTAGNA

SEZIONE

PINEROLO

1948

GRAN TRUC

Croce in metallo (h. cm.140 x 100). La targa, posta sotto l'incrocio dei bracci (h. cm. 10 x 15), risulta danneggiata da altre scritte incise sopra grossolanamente con qualche punta (coltello o chiodo); si riesce comunque a leggere:

IO SONO
L'IMMACOLATA CONCEZIONE
I° CENTENARIO
- 1854-1954 -

LA GIOVENTU' CATTOLICA DI PERRERO

All'incrocio dei bracci c'è una lastra metallica di forma circolare, probabile sostegno per un'immagine (volto di Cristo o di Madonna). Accanto alla croce c'è un traliccio di 6-7 metri con funzione molto probabilmente di ripetitore radio.

CAMPANA DELLA GRAN GUGLIA

Alta intelaiatura in metallo sorreggente una campana. Altezza totale oltre i 5 metri. Targa (h. cm. 40 x 50), in metallo (bronzo?) con negli angoli in alto il simbolo della Giovane Montagna (il becco di una piccozza nel terzo in alto e sotto le iniziali G e M, con la M fatta nel tratto orizzontale di G). Al centro compaiono i cognomi, le iniziali dei nomi e la data di morte di alcune persone legate alla Giovane Montagna e morte presumibilmente in montagna. In basso e ai lati ci sono i dati di altre due persone aggiunti dopo gli altri, in quanto quello di sinistra spezza l'ordine cronologico dell'elenco ed è cronologicamente prima di quello di destra. Questo riporta il nome per intero e anziché avere una croce ha una stella prima della data (data di nascita forse?). Sul lato destro della targa sotto lo stemma della Giovane montagna c'è, sempre in metallo unito alla targa, un contenitore per dei fiori.

LA GIOVANE MONTAGNA RICORDA

COSSO M.	STORELLO M.
+. 15-4-1960	+. 8-2-1963
CALLIERO G.	RAFFI E.
+. 10-6-1963	+. 13-6-1965
CANONICO M. VAIROLATTI I.	BESSONE G. CALLIERO
+. 31-3-1976	+. 29-9-1970
+. 26-7-1968	MARIO
	* 15-9-1993

GRAN GUGLIA

Croce in metallo (h. cm. 160 x 140). Molto semplice. La targhetta (h. cm. 15 x 25) è posta alla base, fissata ai quattro angoli, da dei bulloni.

ACLI. VETTA. PEROSA. ARG.^{NA}

A RICORDO DI
MARIO E FRANCO PAOLASSO
22.9.1968

Poco sotto la croce, fissata contro la roccia si trova una lapide in marmo (h. cm. 20 x 40) con quattro "bulloni" agli angoli, un vasetto in vetro incementato vicino all'angolo in basso a destra e la scritta:

SCI CLUB
STELLA ALPINA
A
MASSIMO BONINO
*1967 +1989
GLI AMICI A RICORDO

GRAN QUEYRON

Croce in metallo (h. cm. 100 x 45); basamento a tronco di piramide (h. cm. 50) riempito di pietre per ancorare il tutto. Tra basamento e croce si trova la scatola in metallo contenente il libro di vetta. Nel quadrato costituito dall'incrocio dei bracci si trova un tondo in metallo (bronzo?) con riprodotta la testa di Cristo coronato di spine secondo l'iconografia "classica": occhi chiusi, capelli lunghi, barba. A sinistra del volto troviamo la scritta ECCE a destra HOMO.

Sopra il libro, fissata a due delle staffe che ancorano la croce alla scatola del libro, si trova la targhetta in metallo (bronzo?) con la scritta:

GIOVANI
VILLEGGIANTI
PRALY-GHIGO
12-9-1965

FRAPPIER

Su un basamento di pietre di forma tronco piramidale alto cm. 100 si trova una targhetta di chiara fattura artigianale: (h. cm. 25 x 30) cornice in legno, fondo in legno rivestito in plastica blu con la scritta in bianco (pennarello? bianchetto?) copertura in plexiglass; sul lato sinistro manca la cornice e il plexiglass è rotto; molto probabilmente sulla base in pietre c'era una croce, un statua o qualcos'altro, ma non ne è stata rilevata traccia. La scritta, rovinata dalle intemperie, è parzialmente illeggibile:

[A RIN]GRAZIAMENTO
[PER] LA NASCITA DI
NICOLETTA
08-10-1989

VERGIA

Croce in metallo (h. cm. 230 x 160). La targhetta (h. cm. 15 x 10) è fissata da quattro bulloni sulla base tronco piramidale:

**QUESTO SEGNO DI FEDE DI PACE
E RICONCILIAZIONE RICORDANDO
IL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II
1962-1965
AUSPICE DI DIALOGO E UNITA' ECUMENICA
I GIOVANI CATTOLICI DELLA VALLE
ERIGONO 10-VII-1966**

BARIFREDDO

Croce in metallo (ferro color argento), (h. cm. 150 x 75). La targhetta (h. cm. 10 x 20) è posta ai piedi della croce (le parole GIOVANNI e AI CADUTI sono più piccole delle altre, come se fossero state aggiunte dopo):

**GLI AMICI DELLA MONTAGNA
- DI PINASCA -
REMO-ALFONSO-DONATO
GIOVANNI 15-8-1962 AI CADUTI**

PIGNEROL

Croce in metallo (h. cm. 230 x 150) con basamento in pietra (h. cm. 25). Le targhe sono poste a metà del braccio inferiore. Quella superiore (h. cm. 15 x 20) è leggermente più grande di quella inferiore (h. cm. 8 x 16), che sembra sia stata aggiunta dopo, ma realizzata con gli stessi caratteri. La targa più grande riporta la scritta:

**GIOVANE MONTAGNA
PEROSA ARGENTINA
18-7-54**

I termini GIOVANE e PEROSA sono separati da MONTAGNA e ARGENTINA dal disegno di una piccozza, probabilmente simbolo dell'associazione. I caratteri ricordano ancora lo stile del ventennio fascista, per es. la G senza tratto orizzontale, la P con il tratto curvo molto ampio rispetto alla stanghetta. La targa più piccola, fissata sotto l'altra, riporta la scritta:

**FOSSAT GIUSEPPE
NATO. 13-12-26 - CADUTO 11-8-44**

GHINIVERT

Croce in metallo con il braccio inferiore che si allarga verso la base (h. cm. 160 x 100). All'incrocio dei bracci targa in metallo (h. cm. 15 x 20)

**IL GRUPPO ALPINISTICO
"UGO E GINO GENRE"
AI CADUTI DELLA MONTAGNA
15 LUGLIO 1951**

Targa in metallo (h. cm. 17 x 20) fissata da quattro bulloni agli angoli sul braccio inferiore della croce

a DON FRANCO
su questa Tua Oasi tra la Terra
e l'infinito Fissiamo un Ricordo
I TUOI AMICI . AGOSTO 1985

La targa è stata posta il 10 agosto 1985. Così mi è stato riferito da alcuni signori che hanno sostituito la targa nell'estate '95 con un'altra in metallo dai bordi rotti che ricordano una vecchia pergamena (h. cm. 15 x 20) fissata sempre ai quattro angoli da dei bulloni. La nuova targa ha questa scritta:

Con tanto affetto a
Don Franco
i Tuoi Amici

CIALABRIE

Croce in metallo (h. cm. 50 x 40). La targa, a forma di triangolo equilatero (lato di cm. 10) col vertice rivolto in basso è posta sulla base di metallo pieno (h. cm. 15) che sorregge la croce. La scritta è incisa, la data è fatta con un punzone:

I SEMINARISTI
· DI ·
· PINEROLO ·
1965

BECCO DELL'AQUILA

Croce in lega (h. cm. 200 x 160) composta da due coppie di tubi, una verticale e l'altra orizzontale, unite da dei bulloni a formare la croce. Poco sotto l'incrocio dei bracci una targa sempre in lega (h. cm. 20 x 15) riporta la scritta:

AL MONTE PIU' AMATO
DAI FENESTRELLESI
GLI AMICI DELLA MONTAGNA
di CHAMBONS - DEPOT
7-8-96

Scheda 2

Punta	Tipo	Autori
Rumella	Madonna	Giovani di Bagnolo
Ostanetta	croce	Pro Bagnolo
Briccas	croce	Montosini e circolo villarese
Briccas	scritta	/
Frioland	croce con volto di Cristo	privati
Frioland	"	privati
Frioland	croce	? (Azione Cattolica di Bagnolo)
Frioland	croce	privato
Meidassa	croce	/
Meidassa	scritta	privati ?
Meidassa	scritta	privato ?
Meidassa	disegno	/
Granero	madonna	Giovane Montagna Moncalieri
Granero	lapide	? (gruppo valdese)
Manzol	croce	CAI Vigone
Manzol	madonnina	privati
Manzol	targhetta	privati
Manzol	targhetta	privati (valdesi)
Colle della Croce	croce	privati (valdesi)
Colle della Croce	croce	privati (valdesi)
Colle della Croce	"	AGESCI
Palavas	croce	ASCI e GIAC T.P.
Boucie	croce	CAI Racconigi
Cournour	croce con volto di Cristo	Giovane Montagna Pinerolo
Gran Truc	croce	Gioventù Cattolica Perrero
Gran Guglia	croce	ACLI Vetta Perosa Arg.na
Gran Guglia	lapide	sci club Stella alpina
Stella Gran Guglia	campana	Giovane Montagna
Gran Queiron	croce con volto di Cristo	giovani villeggianti Prali Ghigo
Frappier	targa	privati
Vergia	croce con profilo di donna	Giovani cattolici
Barifreddo	croce	privati
Pignerol	croce con volto di Maria	Giovane Montagna Perosa Arg.na
Pignerol	"	/
Ghinivert	croce	Gruppo Alpinistico "Ugo e Gino Genre"
Ghinivert	"	privati
Ghinivert	"	privati
Cialabrie	croce	seminaristi di Pinerolo
Becco dell'aquila	croce	privati

	Data	Dedica (motivazioni)	Dimensioni (cm)	Dim. targa (cm)
	1967	Madre della Chiesa	180	10x15
	24/06/79	/	130x80	/
	agosto 1989	A Maria Assunta	170x80	20x20
	/	PAX	40x50	/
	13/08/80	CNSA e vittime	250x180	30x20
	dopo il 1984	Massimo	/	15x20
	? (anni '50)		100x80	/ ;
	06/08/95	caduti	200x110	?
	15/07/56	protezione sciagure	60x45	10x15
	30/06/94	?	20x30	/
	/	/	10x10	/
	/	/	20x20	/
	1958	A Maria Immacolata	170	30x40
	? (dopo il 1958)	versetto	40x45	/
	luglio 1986	anno fondazione	200x150	/
	21/09/92	alla madre morta	20	/
	? (settembre '93)	alla madre morta	/	?
	07/09/58	versetto biblico	/	?
	/	versetto biblico	160x140	12x140
	/	versetto biblico	170x160	18x160
	25/07/85	/	/	10x18
	1956	/	200x160	15x18
	/	/	200x180	/
	1948	/	200x200	30x30
	1954	anniv. dogma Imm. Conc.	140x100	10x15
	22/09/68	ricordo di M. e F. Paolasso	160x140	15X25
	dopo 1989	ricordo di M. Bonino	20x40	/
	tra il '70 e il '76	otto caduti	500x300	40x50
	12/09/65	/	100x45 (base 50)	10x15
	08/10/89 (88?)	nascita Nicoletta	basamento 100x100	25x30
	10/0766	Concilio Vaticano II	230x160	10x15
	15/08/62	ai caduti	150x75	10x20
	18/07/54	/	230x150	15x20
	/	Fossat Giuseppe	/	8x16
	15/07/51	ai caduti	160x100	15x20
	10/08/85	a don Franco	/	17x20
	10/09/95	a don Franco	/	15x20
	1965	/	50x40	10x10
	07/08/96	al monte più amato dai fenestrellesi	200x160	20x15